

Manovra e fisco

# «Microtasse», modifiche già pronte

Il governo innesta la retromarcia: dimezzamento o rinvio sia per la plastic tax che sulle auto aziendali  
Gualtieri: no passi indietro su evasione fiscale. Zingaretti: attacchi di Renzi «operazione di basso livello»

NICOLA PINI  
Roma

Le «microtasse» rischiano di diventare un incubo nel cammino parlamentare della manovra. Da un lato c'è il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che intende farsi carico di «correzioni», dall'altro divampa lo scontro politico. Perché a sollevare incessantemente il problema è Matteo Renzi, e ormai a Nicola Zingaretti questo arrembaggio quotidiano tra alleati non sta più bene: «Dire che uno sarebbe il partito delle tasse e l'altro è contro le tasse - dice il segretario del Pd - è un'operazione di basso livello. Se Renzi pensa che fare le polemiche sia un modo di conquistare voti, ha capito male». Un affondo duro, destinato a scavare un solco ancora più profondo nel centrosinistra.

Chi prova a gettare acqua sul fuoco è il titolare del Tesoro. In audizione sul decreto fiscale davanti al-

la commissione Finanze di Montecitorio, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri assicura: gli interventi del governo riducono la pressione fiscale, mentre la manovra precedente «prevedeva che aumentasse con le clausole Iva». Gualtieri si appella al Parlamento affinché «non si facciano passi indietro sul fronte della serietà e dell'incisività nelle misure di contrasto» all'evasione. «Invito a migliorare i provvedimenti ed evitare che alcuni abbiano effetti non voluti, ma mi aspetto che il Parlamento sostenga questo impegno del governo», ha affermato il ministro. Intanto il governo lavora a una modifica delle imposte più controverse, a partire da quella sulla plastica. Una delle ipotesi sul tavolo è quella di un dimezzamento del prelievo: attualmente nella legge è prevista una tassa di un euro al kg, mentre si punterebbe a scendere tra i 60 e i 40 centesimi al chilo e a restringere la gamma dei prodotti coinvolti. Si valuta anche la possibilità di

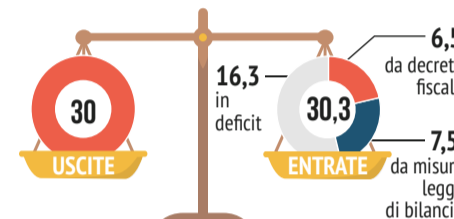
rinvviare a luglio l'entrata in vigore della norma, che altrimenti scatterà da aprile. Medesima ipotesi per il prelievo sulle auto aziendali. Gualtieri ha sottolineato poi che il contrasto all'evasione fiscale garantirà, «come stima realistica e prudente 3,1 miliardi nel 2020». Per quanto riguarda gli incentivi ai pagamenti *no cash* il governo è impegnato a realizzare un protocollo d'intesa con gli operatori per ridurre o eliminare le commissioni sulla moneta elettronica sotto una certa somma. Inoltre dal primo luglio (in contemporanea con il via alle sanzioni per i commercianti che rifiutano le carte) ci sarà anche un credito d'imposta «per attenuare i costi sostenuti a fronte dei pagamenti elettronici». «Io credo molto a un fisco tutor più che a un fisco autove-

lo», ha detto il responsabile del Mef invitando il Parlamento a essere equilibrato in tema penale, «un ambito estremamente sensibile» sul quale il decreto è intervenuto con «un limitato inasprimento delle pene in casi molto gravi». Gualtieri si è detto anche pronto al dialogo con le imprese per migliorare le norme sugli appalti. Da parte sua Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria, ha dato un «giudizio nel complesso critico sul decreto» e sulla manovra. In particolare gli industriali bocciano «nel metodo e nel merito» la «riforma delle norme penali tributarie», compresa la «confisca allargata», e le norme sulle ritenute fiscali negli appalti. Per Confindustria occorre «scardinare la conflittualità e restituire ai tributi i caratteri di sopportabilità ed equità», ridando alla normativa fiscale «maggiore chiarezza e semplicità» anche per «evitare di impoverire il tessuto imprenditoriale del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I FONDI DELLA MANOVRA 2020

Dati in miliardi di euro



### MAGGIORI PROVVEDIMENTI

TAGLIO CUNEO FISCALE PER REDDITI FINO A 35.000€

13,9 milioni  
Lavoratori interessati

RIVALUTAZIONE PENSIONI PER ASSEGNI 1.500-2.000€

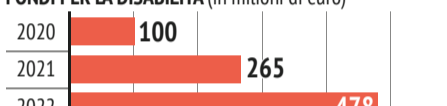
2,5 milioni  
Pensionati interessati

MICROTASSE

Entrate stimate per 2 miliardi di euro

TASSA SULLA PLASTICA (dal 01-06-2020)  
1 € al kg, 0,2 € per ogni kg sugli imballaggi

FONDI PER LA DISABILITÀ (in milioni di euro)



TASSA SUI GIOCHI TAGLIO DETRAZIONI IRPEF

2020 499 milioni Over 120.000 euro

RINNOVO CONTRATTI PUBBLICI (in milioni di euro)



CONFERMATA LA CEDOLARE SECCA

al 10%

L'audizione del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ieri in commissione Finanze della Camera



## LE AZIENDE PRODUTTRICI

«Imposta sulle bevande: sono a rischio 4.700 posti»

La cosiddetta "sugar tax" «non riguarda il consumo di zucchero in Italia, né quello di alimenti e bevande dolci. È invece una tassa di 10 centesimi al litro solo per alcune bevande dolci, quali aranciate, chinotti, cedrate, gassose, cole, aperitivi analcolici. E a conferma delle contraddizioni insite nella proposta, l'intenzione del governo è quella di tassare anche le versioni senza zuccheri e calorie che impiegano edulcoranti». E quanto afferma Assobibe, associazione confindustriale delle imprese che producono bevande analcoliche in Italia. Le conseguenze della tassa «sono stimabili in un calo del 10% dei volumi e conseguente perdita di 4.700 posti di lavoro. Un boccone amaro per tutta la filiera», accusa l'associazione.

## LE TECNOLOGIE TRICOLORI ALL'AVANGUARDIA NEL SETTORE

# Le bioplastiche che fanno pace con l'ambiente

Alla Novamont brevettata "Mater-bi", la tecnologia italiana che rende il prodotto totalmente biodegradabile

PAOLO VIANA  
Inviato a Novara

La bioplastica non è renziana e non è neanche un monopolio di Novamont: è un'eccellenza vera e soprattutto dimostra, come in pochi altri casi, che è possibile fare pace con l'ambiente. Perché il "Mater-bi", brevetto tutto italiano, sarà pure un beneficiario della *plastic tax*, come l'hanno subito bollato i giornali d'opposizione linkando la società all'*entourage* della Leopolda, ma è un fatto che si disintegra nell'acqua di mare. Completamente ed entro un anno. I polimeri prodotti con i metodi tradizionali, partendo dal petrolio, si degradano dello 0,1%, andando quindi ad alimentare il *Pacific trash vortex*, l'isola di plastica che si è formata in mez-

zo all'Oceano e che sarebbe già grande quanto la Spagna.

«Il "Mater-bi" è interamente biodegradabile, ma questo non significa che si possa disperdere nell'ambiente a cuor leggero»: Francesco Degli Innocenti è il direttore del settore responsabile delle procedure di biodegradazione e non sgara di una virgola. Prima ancora di vantare i pregi della plastica che sparisce, ti elenca tutte le buone pratiche per smaltirla correttamente. In Novamont, infatti, è tutto "sustainably correct" dagli anni Novanta, cioè da quando è nata la bioplastica a base di amido di mais, che non è la sola sul mercato (producono bioplastiche da anni tanto i tedeschi quanto gli americani), ma è sicuramente leader e soprattutto ha reso possibile la raccolta differen-

ziata in Italia, fornendo i sacchetti compostabili per l'umido. Che all'inizio non tenevano e si sfasciavano sul più bello, proprio quando la massaia trasportava la monnezza verso i bidoni della spazzatura.

«Abbiamo riformulato i contratti con chi li produceva, imponendo di usare più granuli di materia prima e ora resistono per giorni», commenta il direttore di Ecologia dei prodotti di Novamont.

In via Fauser (un inventore nel ciclo dell'ammoniaca e delle saldature), nei locali di quello che era l'Istituto Donegani (do-

ve l'Eni studia le energie non convenzionali), la politica c'entra poco, ma non appena si è parlato di *plastic tax* qualcuno ha collegato l'amministratore delegato Catia Bastioli con l'in-

ner circle di Matteo Renzi, per via della nomina alla presidenza di Terni. In realtà, tutti i governi si sono appuntati Novamont all'occhiello e la stessa Bastioli ha una frequentazione con il pool di lunghissima data, se si considera che è stata braccio destro di Raul Gardini nella ricerca sulle materie prime rinnovabili. Ma non ha mai mollato Novamont, che è oggi la so-

cietà italiana di punta nel mondo green. Tutto grazie al brevetto del "Mater-bi", che prima ha indotto gli italiani a differenziare i rifiuti e ora potrebbe soppiantare i polimeri tradizionali sugli scaffali dei supermercati. «Dobbiamo chiarire che plastica e bioplastica non si equivalgono, che le tecnologie di imballaggio sono sofisticate e non basta sostituire una materia prima con un'altra», precisa il prudente Degli Innocenti, spiegando che la bioplastica non assicura ancora totalmente l'effetto barriera che permette di contenere i gas con cui si conserva il cibo nella vaschetta. «Ma ci si lavora», ammette. In questo momento, il valore aggiunto del Mater-bi applica il teorema di Greta: fare come dicono gli scienziati, per vivere come natura crea. «Abbiamo sot-

toposto campioni di sacchetto a test standardizzati - spiega l'esperto - riscontrando una biodegradabilità intrinseca da quattro mesi a un anno. Le microplastiche spariscono in 20-30 giorni. Dipende dal tipo di legame del polimero: quello utilizzato nelle bioplastiche può essere spezzato dai batteri - ed infatti lo sfruttiamo per produrre compost disgregando le bioplastiche nel terreno e nei rifiuti organici - mentre quello delle poliolefine, derivanti dal petrolio, è molto più resistente. Anche le plastiche tradizionali si biodegradano, ma richiedono decenni e decenni ed invece la velocità di biodegradazione dev'essere commisurata con il tempo di produzione dei rifiuti, altrimenti ne veniamo sommersi, come purtroppo capita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Degli Innocenti



IL CONTRIBUTO SALE DA 14,9 A 15,27 MILIARDI. IL NOSTRO PAESE RESTA IL TERZO PAGATORE NETTO DELL'UNIONE

## Effetto Brexit sul bilancio Ue: l'Italia verserà 360 milioni in più

GIOVANNI MARIA DEL RE  
Bruxelles

Entra nel vivo il negoziato sul futuro bilancio settennale dell'Ue 2021-2027, il primo senza il Regno Unito. Sul tavolo c'è la proposta della Commissione Europea che vede il bilancio all'1,11% del reddito nazionale lordo (Rnl, che include altri fattori oltre al classico Pil) complessivo dei 27 Stati membri. Sulla base delle tabelle pubblicate ieri dalla Commissione, l'Italia vedrebbe un modesto aumento dei propri contributi: 2,52 miliardi di euro sull'intero periodo, 360 milioni l'anno. Questo perché nei calcoli dell'esecutivo comunitario l'Italia, pagatore netto (versa più di quanto riceve), si ritroverebbe a pagare annualmente, in media, 15,27 miliardi, per un totale

di 106,89 miliardi, pari al 0,87% del Rnl. Nell'attuale bilancio (2014-2020), il contributo italiano è pari a una media di 14,91 miliardi l'anno (per un totale di 104,37 miliardi), pari allo 0,85% del Rnl. L'Italia resterebbe così terzo maggior contributore in termini assoluti, preceduta da Germania e Francia, e seguita da Spagna, Olanda, Polonia, Svezia. Da registrare che la bozza della Commissione prevede una riduzione dei fondi per la Politica agricola (Pac) dall'attuale 0,37% dell'Rnl dei Ventisette a 0,32%. Per l'Italia la riduzione sarebbe cospicua: dall'attuale 0,33% allo 0,26%. In compenso ci sarebbe un aumento dei fondi per la coesione per il Belpaese dallo 0,29% allo 0,31%. Se la Commissione ieri ha deciso di pubblicare le nuove stime è anche per cercare di forzare il negoziato sul bi-

lancio, al momento bloccato, e per il bilancio settennale è d'obbligo l'unanimità. Cinque Paesi (Germania, Austria, Danimarca, Olanda e Svezia) chiedono un tetto dell'1% del Rnl, e insistono per mantenere i propri «sconti» ai contributi al bilancio. Gli altri, inclusi due contributori netti come l'Italia e la Francia (che non godono di sconti), chiedono invece l'abrogazione di ogni riduzione, d'accordo con la Commissione. Roma sostiene la proposta di Bruxelles di un bilancio all'1,11% del Rnl Ue, il Parlamento Europeo chiede l'1,3%. E ieri a Praga 16 Paesi per lo più del Sud e dell'Est Europa hanno pubblicato una dichiarazione in cui si chiede di mantenere i fondi per la coesione ai livelli attuali. La Commissione, peraltro, insiste che si smetta di parlare di pagatori «netti»,

tenendo conto dei vantaggi del mercato interno e dell'uso del bilancio Ue. Ad esempio l'Italia trae, secondo la Commissione, complessivamente vantaggi per il 4,33% del Rnl, pari a 81,63 miliardi di euro. La Germania, che lamenta un aumento della sua eccedenza netta da 15 miliardi di euro a 35 miliardi anche restando all'1% del Rnl per via dell'uscita del Regno Unito, secondo Bruxelles trae vantaggi per il 5,02% del suo Rnl (circa 180 miliardi). Una discussione che planerà sul tavolo dei leader Ue al Consiglio Europeo del 12-13 dicembre. Una proposta di compromesso avanzata dalla presidenza finlandese dell'Ue non è piaciuta a nessuno. Molti guardano alla seconda metà del 2020, sotto presidenza tedesca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LIMATURE

I due tributi potrebbero slittare oltre luglio. Per la plastica possibile anche un calo a 40-60 centesimi al chilo. Pagamenti elettronici: riduzione delle commissioni e credito d'imposta

## Referendum elettorale Ko in Veneto Ok a Milano

Arriva proprio dal feudo del Veneto uno sgambetto al referendum che Matteo Salvini ha lanciato per cambiare la legge elettorale, abolendo la quota proporzionale. In Consiglio regionale, infatti, l'altroieri sera non è passata per un solo voto la proposta di integrazione chiesta dalla Corte di Cassazione all'istanza di referendum avanzata il 30 settembre da 8 Consigli regionali (secondo l'articolo 75 della Costituzione il referendum è indetto quando lo richiedono 500mila elettori o cinque Consigli regionali). La suprema Corte ha concesso tempo per riformulare il quesito, ritenuto poco chiaro, sino all'8 novembre. La Lombardia ha dato ieri via libera alla proposta. La maggioranza di centrodestra ha votato compatta. Cosa che non è avvenuta a Venezia. Serviva una maggioranza qualificata. Ma su 42 presenti (e 41 votanti) i «sì» si sono fermati a 25, uno in meno del necessario. Un fatto inatteso. Lo stesso governatore Luca Zaia - assente in aula, assenza pesante perché il suo voto avrebbe ribaltato l'esito - ricorda che su 7mila votazioni è solo la seconda volta che la maggioranza non regge. Colpa, si sono affrettati a dire i leghisti, di incomprensioni, di un mancato coordinamento e del fatto che una consigliera non è riuscita a votare. Ma hanno giocato anche i mal di pancia degli alleati Fi e Fdi, con tre consiglieri meloniani assenti. «Comunque c'è stata la maggioranza dei presenti e ritengo che si sia tratto solo di un incidente di percorso», taglia corto Zaia. La Lega annuncia battaglia sull'interpretazione del voto.